

Antonello Lucchesi Tina Mansueto

La tela d'altare

della Chiesa di San Giuseppe
in Santa Domenica Talao





Con il patrocinio
del Comune di Santa Domenica Talao (Cs)

in copertina

Francesco Solimena (attr.)

“La Sacra Famiglia”

part.: *anomalia delle tre natiche*, 1720-1725,

Santa Domenica Talao, Chiesa di San Giuseppe

fotografie Chiesa di San Giuseppe

Biagio Giuseppe Logaldo

impaginazione e copertina

Armando Lietz

stampa

Grafica Elettronica srl - Napoli

Proprietà letteraria riservata

ISBN 978 88 99306 57 1



© 2017 by **Paolo Loffredo** Iniziative editoriali srl
via Ugo Palermo, 6
80128 Napoli
iniziativeeditoriali@libero.it
www.paololoffredo.it



A
Santa Domenica Talao,
“Terra” del Seicento

prefazione

È tautologico dire che ogni lavoro ha una propria genesi; nasce, talvolta, come conseguenza di una conclusa fatica, talvolta, invece, da un pensiero, altre volte per mera casualità. E' questo il caso della nostra ricerca, nata da una sconcertante fortuita osservazione effettuata, in un caldo pomeriggio d'agosto, a seguito di una visita di pochissimi alla *Chiesa di San Giuseppe* di Santa Domenica Talao. Guida d'eccezione Antonello Lucchesi. Nell'apprezzare l'architettura del possente campanile, gli interni barocchi, la statua lignea di San Giuseppe e la tela della *Madonna del Carmelo che intercede per le anime del Purgatorio*, dopo esserci fermati anche ad ammirare quella di *Santa Maria del Rosario con San Domenico e San Francesco d'Assisi*, giungemmo all'altare dove ci fu mostrata *La Sacra Famiglia*. Dopo una breve lettura della tela, mentre si discuteva sull'incerta attribuzione al Solimena, un veloce, rapido e impreveduto colpo d'occhio della coautrice rivelò quella che nel volume è stata indicata come "*anomalia delle tre natiche*". L'osservazione fu pressoché sconcertante. Nessuno dei presenti, originari di Santa Domenica Talao e residenti da sempre in quel Comune, da generazioni, aveva mai fatto caso allo strano quanto bislacco particolare. Interrogati molti anziani, memoria storica e tradizione orale del posto, a proposito della singolare tela, nessuno si mostrò a conoscenza dell'anomalo particolare, provocando negli stessi una simpatica ilarità. Ne scaturirono da parte di noi autori, stupore, meraviglia, interrogativi, necessità di indagare. Da questa tranquilla e insolita situazione, da quel caldo pomeriggio d'agosto, è nato questo lavoro.

Molti sono stati i dubbi, le incertezze, le domande che in corso d'opera sono sorti, molte anche le difficoltà, se si pensa che, durante l'ultimo restauro, realizzato, per conto della Soprintendenza di Cosenza dal Laboratorio *Nava*, - che riportava il quadro *in situ* nel 2012 -, pare che non siano stati effettuati prelievi di colore utili alla comparazione con

quelli utilizzati da Francesco Solimena in altre sue opere. Nonostante la presenza di quest'elemento limitativo, non abbiamo avuto la pazienza di aspettare i fondi necessari per dare luogo a tali analisi perché, forse, non sarebbero mai arrivati e, certamente, non potevamo celare al grande pubblico una curiosità di questo genere, inserita, tra l'altro, in un impianto pittorico di notevole levatura tecnico-artistica, che attribuisce, senza ombra di dubbio, il quadro a un grande pittore o alla sua bottega. La composizione scenica del dipinto e l'«*anomalia delle tre natiche*» hanno comportato, in questo lavoro, la ragionevole attribuzione della tela al pittore napoletano Francesco Solimena.

E' stato determinante, per giungere a questa conclusione, l'intrecciarsi delle vicende biografiche dell'artista con quella complessa vicenda umana e storica che interessò i protagonisti che, a quel tempo, costruivano, di generazione in generazione, dal 1620 circa, la storia di Santa Domenica Talao, avendola di fatto fondata, dopo averla scorporata da Scalea. Il riferimento è ai Principi Spinelli, Ettore e Francesco, in particolare, che vollero la nascita e l'abbellimento del nuovo borgo di Santa Domenica.

Sicuramente, la quasi certa attribuzione a Francesco Solimena sarà discussa, confutata e cavillosamente respinta, sin quando la certissima pazienza e soprattutto il tempo necessario alla ricerca e all'affermazione della verità non restituiranno alla storia qualche documento d'archivio, una lettera, una ricevuta, utili all'attestazione della paternità dell'opera. Ma tanto non inficia i ragionamenti, gli agganci cronologici, le fonti letterarie coeve o quasi, - da considerarsi, talvolta, come veri documenti storici, - che analizzati conducono verso il Solimena, allontanando da questa tela il pennello del De Matteis.

D'altra parte, la motivazione di questo lavoro non è da ricercarsi nella necessità attributiva, quanto nella particolarità del dettaglio anatomico che essa presenta. Se, dunque, secondo parte della critica, non si sarà giunti a una precisa attribuzione, si sarà raggiunta certamente una conquista conoscitiva da condividere con i cittadini di Santa Domenica Talao, custodi e ambasciatori verso le future generazioni di questo capolavoro, stendardo ed emblema di questa terra. Si sarà raggiunta un'ulteriore conquista da condividere con la comunità culturale in genere, e soprattutto, la consapevolezza di dover cementare questo lavoro con altri futuri studi sull'opera, utili ad aprire nuovi e forse definitivi risvolti.

Si legga in questa chiave la pubblicazione di questo lavoro che per noi è stato straordinario e allo stesso modo ci auguriamo che possa suscitare in tutti voi le emozioni che abbiamo provato nell'ammirare e studiare questa tela rimasta nell'oblio per circa trecento anni. Ed è ancora da segnalare che proprio quest'emozione ha indirizzato la nostra curiosità verso tutti gli altri dipinti che la Chiesa di San Giuseppe ancora custodisce, dipinti verso cui si è condotta un'analisi storico-artistica e di cui molti attendono ora un degno restauro e ulteriori studi.

Gli Autori

Napoli, Santa Domenica Talao, 24 aprile 2017

